



“Quousque tandem abutere patientia nostra, MADIA???”

Ebbene sì, il nostro Sindaco ha proprio ragione: basta con il provincialismo dell’italico eloquio, è ora che i dipendenti comunali imparino a esprimersi in tutte le lingue. Certo, nei propositi dell’augusto abitante di Palazzo Marino c’è solo la *mission* di accogliere al meglio i turisti, nuova e a quanto pare definitiva frontiera dei pubblici servizi, su cui misurare il grado di modernità e innovazione di una struttura. Ma capita a volte che un invito possa prendere direzioni inattese e porti a riscoprire antiche invettive di rara precisione e immediatezza, in una lingua magari poco turisticamente spendibile ma di sicuro di antica nobiltà.

E chiediamo scusa fin da subito anche a Cicerone, se ci permettiamo di riprendere una delle sue frasi più celebri modificandone il destinatario, ma davvero mai come in questa occasione è il caso di dire: **“Fino a quando abuserai della nostra pazienza, Madia???”**. Certo, ogni epoca storica ha il “cattivo” che si merita e, laddove il grande Arpinate si trovava di fronte un fiero avversario come Catilina, a noi tocca purtroppo un Ministro di cui difficilmente la Storia conserverà la memoria, passato il quarto d’ora di celebrità che ultimamente pare non si neghi a nessuno.

Ed eccola, sul campo, la nostra pazienza: **tre milioni di lavoratori con un contratto scaduto da sei anni e nove mesi**, duemilaquattrocentosessanta giorni trascorsi in attesa di un atto dovuto nel nome del buonsenso, prima ancora che in base alle sentenze della Corte Costituzionale (a proposito, di nuovo il latino... qualcuno si ricorda il significato del termine “contratto”? Ecco, signor Sindaco, magari ripassiamo anche le etimologie del nostro vocabolario, insieme alle indicazioni topografiche per turisti in lingua d’Albione). Nel frattempo, tutto è tornato utile, per negare un diritto, dalla grande paura dello *spread fuori controllo* (ma che fine avrà fatto, questo misterioso virus che oltre i 500 punti significava allarme rosso? Come mai oggi che è a 130 non diventa un buon motivo per dichiararlo cessato, l’allarme?), alla *deflazione* (che strano, siamo cresciuti con l’incubo dell’inflazione come regina di tutti i mali dell’economia, e oggi scopriamo che è un guaio se i prezzi NON salgono?!?), alla *crescita lenta del PIL* (bè, anche senza scomodare Keynes, una cosa è certa, è difficile contribuire all’incremento della ricchezza di un Paese quando il tuo stipendio è inchiodato al decennio precedente). In mezzo, il solito attacco mediatico a scadenza quasi fissa sui presunti privilegi dei dipendenti pubblici, secondo l’immaginario collettivo al riparo di ameni boschetti bucolici mentre il resto del mondo del lavoro affronta tutti i giorni una jungla per sopravvivere. Qualcuno forse obietterà che se non altro alcuni di noi hanno usufruito del *bonus* di renziano conio, ma non ci stancheremo mai di ripetere che i famosi **80 euro** entrano in busta paga per la porta di servizio come intervento di natura esclusivamente fiscale, senza avere alcun riflesso di natura pensionistica e previdenziale, mentre di questi sette anni di “buco” contributivo figlio del blocco salariale pagheremo conseguenze salatissime, ai fini dei calcoli di fine servizio. Qualcun altro, forse, a Milano, è riuscito a intercettare qualche goccia d’ambrosia che è colata dalle ricche tavolate imbandite per *Expo* (straordinari e “progetti” di ogni foggia e forma), ma a un anno di distanza dalla fine dei giochi, immaginiamo che tutti i colleghi abbiano imparato a fare di nuovo i conti con le stentate voci di un salario base immutato.

Istruzione, sanità, assistenza, sicurezza, servizi comunali... sono stati i tre milioni di dipendenti pubblici a mandare avanti, quotidianamente, la baracca di questo Paese e, per tutta risposta, si sono anche dovuti sentir offrire la beffa di uno stanziamento per il rinnovo contrattuale che, per il 2016, porterebbe in busta paga l’iperbolica somma di... 10 euro mensili, ovviamente lordi !?!?

Ministro Madia, la pazienza è davvero finita, si può provare a spremere una categoria oltre ogni ragionevole misura, ma arriva il momento in cui anche la proverbiale saggezza che Lei evidentemente immagina geneticamente connaturata al pubblico impiego, quella del “pochi ma sempre” o del “piuttosto che niente meglio piuttosto”, lascia il posto a schiene che smettono di piegarsi e chiedono quello che è dovuto !!!

USB non accetterà mai un rinnovo farsa del contratto, il 21 OTTOBRE SCIOPERO GENERALE PER L’INTERA GIORNATA a difesa dei servizi pubblici e della dignità di lavoro e salario.